

Terra e Mare

Paesaggi del Sud, da Giuseppe De Nittis a Giovanni Fattori

*In collaborazione con il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia
"Leonardo da Vinci" di Milano.*

Barletta, Pinacoteca De Nittis-Palazzo della Marra

23 aprile - 2 agosto 2009

La Collezione De Nittis

La raccolta delle opere pittoriche e grafiche di Giuseppe De Nittis, nato a Barletta nel 1846 e morto a Saint Germain en Laye nel 1884, che oggi costituiscono la Pinacoteca a lui intestata, è giunta nella città natale dell'artista nel 1914, in seguito alle volontà testamentarie della vedova Léontine Gruvelle. Dopo la morte di Giuseppe, avvenuta nel pieno dell'affermazione artistica, nell'atelier del villino di Rue de Viète, nell'elegante quartiere parigino di Monceau, dove la coppia si era trasferita nel 1880, era rimasta gran parte delle opere più belle, sicuramente le più care, assieme a parecchi studi e dipinti non finiti.

Quell'improvvisa scomparsa aveva lasciato la giovane parigina ed il piccolo Jaques in una situazione economica difficile per le grandi spese sostenute proprio nella costruzione della grande casa. Léontine fu costretta a lasciarla e, pur vendendo alcune opere che Giuseppe aveva acquistato o che gli erano state regalate dagli amici Degas, Manet, Morisot, Caillebotte, conservò gelosamente tutto ciò che portava la firma di De Nittis, convinta del valore altissimo dell'arte del marito, celebrato in vita ma ben presto dimenticato dalla città che più aveva amato. Affidando alla città di Giuseppe il patrimonio d'arte da lei custodito, il testamento consegnava all'onore e al patriottismo dei cittadini barlettani anche la cura della fama del loro compatriota. Un obbligo morale dunque che poneva la necessità di realizzare la Pinacoteca Giuseppe De Nittis.

Le vicende che seguirono non nacquero però sotto migliore stella. Espletate tutte le formalità per il trasferimento dalla Francia in Italia, la collezione, ricca di 146 quadri e 65 disegni di varia tipologia, oltre i libri e l'epistolario, trova una prima sistemazione, nel 1923, nei locali di una scuola elementare, da dove passa, nel 1929, nelle sale di Palazzo San Domenico, sede che si rivela ben presto inadeguata e pericolante. Nel 1943 il corpus denittisiano viene trasferito, per motivi di maggior sicurezza presso Castel del Monte onde evitare effetti bellici. Al rientro, segue un lungo periodo di abbandono, fin quando, restaurato il Castello di Barletta, nel 1992 si allestisce un'esposizione delle opere. Ma l'impegno, da parte delle Amministrazioni Comunali, sempre più consapevoli della necessità di collocare in una sede degna, prestigiosa ed autonoma la Pinacoteca De Nittis, sensibilizza anche gli organi statali a destinare alla Pinacoteca il Palazzo della Marra, anch'esso bisognoso di restauri, adeguamenti impiantistici, rifunzionalizzazione museografica. Si giunge al 2006: ultimati gli interventi, progettati e realizzati con risorse del

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la città di Barletta offre al suo splendido artista una Pinacoteca degna di stare al passo con i più bei musei italiani.

LE OPERE

Paesaggi (1864/1884)

La pittura di paesaggio nella produzione denittisiana rappresenta un filone che, partendo dalle prime esperienze della "Scuola di Resina" si svilupperà nel corso delle successive scelte artistiche, fino al 1884 con il celebre "*Incrocio di treni*". Gli esordi, all'indomani dell'uscita dall'Istituto napoletano di Belle Arti, sono espressione della pittura en plein air di De Nittis con piccole tavolette dedicate allo studio delle nuvole, del mare, alle acque del fiume, eseguite dal vero nelle campagne barlettane e nei dintorni di Napoli. Studi vari, composto da otto piccole scene dipinte su un'unica tela ha il sapore di un taccuino di appunti con i temi sui quali vanno sviluppandosi gli interessi paesaggistici del giovanissimo artista. Gli anni trascorsi fra Napoli e la Puglia, vissuti in piena libertà rivelano una sensibilità di visione che fa emergere per la prima volta il paesaggio dal vero, soprattutto quello della terra di nascita, assolato e deserto, eppure carico di intima bellezza. "L'atmosfera io la conosco bene - scriverà più tardi Giuseppe nel suo Taccuino - e l'ho dipinta tante volte. Conosco tutti i colori, tutti i segreti dell'aria e del cielo nella loro intima natura. Oh, il cielo! Ne ho dipinti di quadri! Cieli, cieli soltanto, e belle nubi. La natura, io le sono vicino! L'amo! Quante gioie mi ha dato!"

Tra gli esempi più belli della Pinacoteca: *Porcella, Lungo l'Ofanto, Passa il treno, Incrocio di treni.*

Città (1876/1883)

Quando De Nittis giunge per la prima volta a Parigi, ha vent'anni. La città dove vivrà fino alla morte è la città di Napoleone III e del barone Haussmann, spalancata, attraverso gli sventramenti degli antichi quartieri, alle grandi prospettive dei boulevard a tre corsie, all'Opera di Charles Garnier, al Palazzo dell'Industria costruito per ospitare le esposizioni universali, l'Etoile, Place de la Nation, il Bois de Boulogne. Un grande, brulicante palcoscenico in cui un altro protagonista, Charles Baudelaire, ha indicato le linee scenografiche della modernità proiettata nella metamorfosi del divenire, intellegibile non più attraverso le analisi degli economisti, ma soltanto attraverso la percezione dell'artista. Baudelaire muore nel 1867, anno in cui De Nittis vede per la prima volta Parigi, ma nelle pagine del "Pittore della vita moderna", egli ha quasi profeticamente dettato le regole percettive dello sguardo denittisiano, elegante e ironico, nervoso e sensibile, animato da sensi e nervi raffinatissimi. Quanto più è vivo il mondo che popola strade, piazze, palazzi, gallerie, caffè, parchi, giardini, più la città diventa un grande studio d'artista dove i linguaggi dell'arte si trasformano nei capitoli di una narrazione: afferrare l'ora mutevole, vivere nell'istante e dissolversi in esso, nell'umore del momento quasi fosse un valore vitale, irriducibile e indefinibile.

Il repertorio visivo denittisiano dei luoghi urbani sorti dalla rivoluzione industriale coglie anche capannoni e cantieri a cui l'artista dedica *Ponte sulla Senna, Ponte di ferro, Capannoni di una stazione, Cantiere.* Nel pastello

Piace des Pyramides della Pinacoteca l'asciutta semplificazione condotta dal segno sicuro e rapido della matita, i personaggi tratteggiati approssimativamente in *lichettes noires* mettono in chiaro un rapporto mutevole, caratterizzato dal dinamismo nel passaggio dei piani e delle superfici in una sorta di suggestione istantanea quasi fotografata e resa duratura. Il racconto della vita della città sfiora le acque della Senna (*In canotto*), sosta nelle piazze inondate di sole (*Piazza assolata*), lungo i laghetti dei giardini (*Paesaggio con cigni*), coglie le suggestioni più seducenti di una borghesia ricca e sfaccendata, quasi spiando attraverso i vetri delle carrozze (*In fiacre*), attraversa il mare inseguendo le rotte delle metropoli, Parigi e Londra, il Bois de Boulogne e Trafalgar Square (*In alto mare, Westminster Bridge*).

Neve (1876/1880)

Dalle pagine di "Notes et Souvenir" di Giuseppe De Nittis, pubblicato a Parigi nel 1895 e in Italia nel 1964 con il titolo "Taccuino 1870/1884".

"Parigi è tutta bianca di neve. Una bianca coltre ricopre per tutta la lunghezza del viale i rami spogli, le poche foglie ancora attaccate e le grate dei cancelli. Stiamo andando tutti e tre verso i laghi: Jacques ha le ghettoni ai piedi e un fazzoletto da collo sul berretto che gli lascia scoperti solo gli occhi. Il bosco riluce sotto il cielo pallido e, attorno a noi il silenzio è profondo: non vi è nessuno sull'immensa spianata. A una svolta si profila una figurina gracile e minuta: è un fanciullo, una donna? E' un giapponese vestito di azzurro che con gli occhi spalancati ammira il paesaggio. Sulle sue labbra indugia un sorriso che gli si allarga sul volto quando ci passa accanto, come un amichevole segno d'intesa. Per me è una visione del Giappone, un'immagine di quella dolce vita da sognatore al quale basta una distesa di cose bianche, una pioggia di neve o una pioggia di fiori: E' la vita per la quale sono nato: dipingere, ammirare, sognare." Si trovano qui *In slitta, Passeggiata invernale, Giornata di neve, Presso il lago*.

Alle corse (1874/1883)

Il mondo delle corse è fra i temi preferiti nella pittura che De Nittis dedica ai riti della vita moderna.

Luoghi affollati da un mondo variopinto, si direbbe quasi felice ed eccitato, gli ippodromi si propongono spesso come palcoscenisci mondani dove vibrante si colloca la presenza di giovani signore, colte nella tensione emotiva della partecipazione alla velocità e alla sfida. L'ippodromo di Longchamp, creato nel 1859, è situato nel cuore di Parigi, all'interno del Bois de Boulogne, nella pianura una volta denominata dei Sablons. Lungo la pista pianeggiante sulla dirittura davanti alle tribune, lo sguardo dell'artista, sempre rapito dall'istantanea dei momenti della ripresa dal vivo, coglie i gesti più naturali delle signore in piedi su una sedia o protese verso una stufa nei momenti del gran freddo. In Ritorno dalle corse, *Le corse a Auteuil, Le corse a Longchamps* è l'attesa trepidante del risultato della gara che eccita i presenti, il tratto fondamentale dell'eccentricità delle scene, ma anche il gusto di raccontare momenti felici attraverso un gesto, un atteggiamento che ci consegnano testimonianze vive del tempo. Il dipinto *Alle corse di Auteuil-Sulla seggiola* esalta le figure in primo piano con la signora in piedi sulla sedia, tutta presa

dal suo charme, volutamente in contrasto con l'atteggiamento serio e concentrato dell'uomo che le sta al fianco. Ed è come se l'amore per i momenti di vita fuggevoli e fuggitivi, così amati dal poeta Beaudelaire, trovassero proprio nel tema delle corse, la loro celebrazione artistica.

Léontine (1875/1884)

Nel 1881 Edmond de Goncourt scrive nel suo Journal "De Nittis ha cominciato in questi giorni un grande ritratto a pastello di sua moglie, che è la più grande sinfonia del bianco. Sullo sfondo di un paesaggio invernale, bene innevato, Me De Nittis si staglia in un abito color "gioire de Dijon" con le spalle e le braccia nude, spazzolate da merletti, la cui pieghettatura, trasparente, è come in volo, in questo poema del bianco freddo e del bianco tiepido, in primo piano solo la nera macchia di un piatto di smalto su cui posa una tazza di Cina blu. Non ho ancora visto, in pittura niente di così vaporosamente luminoso e una qualità di pastello così nuova, così al di fuori dei procedimenti dei pastelli antichi". In molte delle opere denittisiane ispirate dal mondo femminile parigino, di cui coglie l'esprit dell'eleganza, la seduzione e l'avvenenza, Léontine è il fuoco di una lunga narrazione, il cui programma attraversa dipinti di altissimo livello qualitativo e di grande fascinazione, come *Giornata d'inverno*, cui allude de Goncourt, *Colazione in giardino* o *Figura di donna*. Ma sono anche le sperimentazioni tecniche e la perizia formale dell'artista a trasfigurare, come nel racconto di un'epoca, il volto nuovo alla società borghese, descrivendone il fascino e la grazia. Léontine è l'espressione curata della donna elegante, indossa abiti alla moda, dinamica ed espressiva anche attraverso la vibrante luminosità dei tessuti. Ed è la pittura di De Nittis, scattante, dai tratti a volte quasi informali, dalla pennellata tradotta in puro movimento, che alimenta la palpabile percezione del fruscio dei tessuti. Ma c'è di più: Léontine, Jacques, le stanze della casa, con *Tra i paraventi*, *Perla e conchiglia*, *Riposo*, si pongono nel riflesso dell'intimità domestica in cui scorre la quotidianità del pittore, lontana dagli echi dei salotti e delle serate festose organizzate in onore di artisti, scrittori, aristocratici che animano il villino di rue de Viète.

Dans le monde (1882/1884)

"Nel desiderio perenne di nuove impressioni da esprimere coi colori -scrive Vittorio Pica nel 1914 - il pittore della vita all'aperto sotto il sole, la pioggia o la neve che egli era stato fino allora, si trasformò d'un tratto in un pittore di quella vita elegante dei salotti, la quale a Parigi incomincia alle dieci di sera per finire alle due o le tre dopo la mezzanotte. Durante alcuni mesi adunque si compiacque sopra tutto di fissare sulla tela il mobile giuoco di luci e di ombre della lampade sulle tende, sui mobili, sulle nere marsine ed i bianchi sparati degli uomini e sulle tolette da ballo dalle ampie scollature delle signore".

Le opere dedicate ai luoghi della mondanità, ai teatri come a prestigiosi salotti - esemplare il salotto della principessa Matilde - appartengono agli ultimi anni di vita del pittore. In pochi altri artisti del suo tempo, le donne dominano la scena pittorica come nell'arte di De Nittis. Le figure femminili provengono quasi sempre dalla ricca borghesia impegnata nei rituali della socialità e del divertimento che egli anima, attraverso la ricercatezza

dell'eleganza, nelle luci riflesse delle lampade, nei ricchi addobbi degli interni, nelle conversazioni sussurrate, affidando ai rosati e intensi incarnati, i primi tratti della donna moderna.

Ritratti (1871/1883)

Nell'ultima sezione sono raccolti studi e ritratti a soggetto femminile, accompagnati da immagini fotografiche realizzate da grandi fotografi francesi negli ultimi trent'anni del 1800, dedicati ai luoghi parigini frequentati da De Nittis e ricorrenti nei suoi dipinti.